

La pattuglia lo aveva sorpreso nella zona della centrale ENEL

Ucciso dai militari il giovane a Valdora

La prima versione dava l'ipotesi della caduta accidentale - Preti: pazzo chi pensa di cambiare i confini in Europa - Ieri i funerali del tenente Franco Petrucci

BOLZANO, 25 settembre L'autopsia condotta oggi a Brunico sul cadavere del giovane Peter Wieland, morto la notte scorsa a Valdora, si credeva in seguito a una caduta nella fuga dopo l'immissione di dati alla pattuglia, è stato invece ucciso da una fucilata che lo ha colpito alla nuca fuoriuscendo poi dalla fronte.

Secondo una notizia d'agenzia giunta nel corso della notte la scottata di cui l'incidente è stata così ricostruita: Wieland, nonostante i numerosi cartelli che vietavano il passaggio nella zona e nonostante gli avvertimenti ripetutamente dati alla popolazione delle autorità, ieri sera dopo le 23 si era recato ad un centinaio di metri dalla bituta in uno spazio erboso, compreso tra la linea ferroviaria e la strada che porta a Valdora di Sotto, in prossimità di una centrale elettrica.

Una pattuglia aveva intravisto un'ombra che all'interno dell'alt si è data alla fuga. I militari hanno sparato ed il giovane è caduto una quindicina di metri più avanti. Egli è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Brunico, ma purtroppo non è stato possibile fare nulla per salvarlo.

Grande solennità ed una diffusa commozione, hanno frantumato il tenente Franco Petrucci, morto venerdì per le ferite riportate nell'attentato di Malgò Sasso, che suscitò in città ai finanzieri Volgarò e Cossu. Dietro il feretro, che ha percorso le vie della cittadina fra due nidi di folta silenziosa ventata piangenti e unite in un abbraccio, la sorella del giovane ufficiale, Speranza Petrucci, ha fidanzato ed altri parenti. Il presente anche il sindaco di Montecastrilli, il paese toscano dove Petrucci risiedeva e dove la sua salma sarà inumata domani alle ore 16.

Dopo il gruppo dolente dei familiari seguivano in gran numero le autorità civili e militari e le rappresentanze ufficiali. Il governo era rappresentato dal ministro Tremelloni; il ministro delle Finanze dal sottosegretario Beni. Commentando la situazione in Alto Adige e parlando da un riflettore ai funerali dell'ufficiale ucciso, il ministro delle Finanze, on. Preti, ha rilasciato a Bolzano una dichiarazione nella quale ha ribadito che: «Siamo di fronte al fenomeno di un vero e proprio terrorismo di tipo nazista nei confronti del quale le nazioni di lingua tedesca non debbono dimostrare alcuna indulgenza. Questi pazzi - ha continuato Preti - credono che la politica della violenza possa portare a modificazioni dei confini in Europa». Soggiunto a questo ed è assurdo, il ministro ha concluso dicendo che «chiunque non abbia nostalgie naziste deve comprendere, in Austria ed in Germania, che il confine del Brennero è per noi intangibile e non si discute oggi né domani, né mai».

Il terrorismo fratricida non disarma. Ne fa fedele l'episodio di ieri notte in Valle Aurina dove due finanzieri hanno sospeso un prolungato scontro a fuoco con un gruppo di terroristi i quali si sono poi eclissati oltre confine. Lo scontro è avvenuto nei pressi del rifugio Forte della Rocca dove sono alloggiati i finanzieri. Un paio di militi stava per rientrare al bivouac dopo un normale giro d'ispezione sulla linea di confine, quando ha avvistato tre ombre a non più di 100 metri di distanza, al rimbombare di una salve di fucili «Chi va là!», gli sconosciuti hanno risposto sparando. I finanzieri si sono buttati a terra imputando i terroristi in un fitto scambio di colpi. Il compito dei due finanzieri è stato particolarmente arduo perché ad un certo punto tre terroristi avvistati se ne devono essere aggiunti per lo meno altri due, che hanno tentato di sorprendere alle spalle i militi. I due finanzieri hanno comunque resistito fino all'arrivo dei rinforzi.

Vienna

Kubart ha confessato altre azioni terroristiche

VIENNA, 25 settembre Emanuel Kubart, uno dei due terroristi arrestati per l'attentato contro la sede vivesse dell'Alitalia, ha confessato di aver commesso altre azioni terroristiche, depennando bombe a mano in una cabina telefonica pubblica nel sottopassaggio all'incrocio del Teatro dell'Opera, in una gela terrena, in cabine telefoniche della stazione ferroviaria dell'Inverness e della stazione del Sud. ecc. Invece il suo compagno, Herbert Falk, si ostina a negare tutto.

Un annuncio di Radio Congo

I ribelli filo-ciombisti cacciati da Kisangani

Nuova dimostrazione contro l'ambasciata portoghese a Kinshasa, alla presenza di Mobutu



KINSHASA (Congo) - Un'immagine dell'ambasciata portoghese, invasa e data alle fiamme l'altro ieri da una folla di dimostranti. Ieri nella capitale congolese si sono avute altre dimostrazioni contro Salazar e Ciombé.

Da oggi al 2 ottobre

Ulbricht a Belgrado in visita ufficiale

BERLINO, 25 settembre Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT, compagno Walter Ulbricht, è partito per una visita ufficiale in Jugoslavia. Ulbricht, che è accompagnato, fra gli altri, dal ministro degli Esteri, Otto Wintzer e dallo specialista di questioni economiche Guenter Mittag, membro dell'Ufficio politico della SED, si tratterà in Jugoslavia dal 26 settembre al 2 ottobre.

La visita, come ha dichiarato il presidente del Consiglio di Stato della RDT, Otto Schwabe, rappresenta una nuova tappa nello sviluppo dei rapporti fra i due Paesi e al Presidente ad Ulbricht ed al segretario di Stato Tito un fraterno scambio di vedute soprattutto sulla questione della pace e della sicurezza dei popoli europei.

Proveniente da Belgrado

Breznev a Budapest dai «leaders» ungheresi

BUDAPEST, 25 settembre Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, è giunto oggi nella capitale ungherese per una «visita di amicizia» durante la quale egli avrà colloqui con i dirigenti del partito operaio socialista e del governo ungherese.

Breznev è giunto a Budapest da Belgrado. Il segretario generale del PCUS, proveniente da Sofia, era arrivato nella capitale jugoslava il 22 settembre quale ospite del Presidente Tito. I due leaders hanno trascorso tre giorni di intensi colloqui politici che si sono conclusi ieri sera con la pubblicazione di un comunicato jugo-sovietico il quale denuncia l'altro l'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam e annuncia la continuazione di ogni aiuto al popolo del Vietnam aggredito.

Una «carriera fortunata» iniziata a Tbilissi nel 1965

Vermouth italiano in tutti i bar di Mosca

In compenso noi troveremo, in base ad un accordo commerciale, i migliori vini sovietici nei negozi italiani

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 25 settembre In Italia la vodka ha ormai conquistato il diritto di cittadinanza presso tutti i bar ma qui a Mosca si beve vermuth di Torino? E - va aggiunto - non a bicchieri, come aperitivo, ma a tazze, a mezzo litro, come se il vermuth fosse, insomma, un offensivo dissente per i giorni caldi. (Questo a Mosca, ma in Mongolia hanno inventato un nuovo cocktail che noi non conosciamo soltanto perché siamo sempre riusciti finora a non saggiare: un terzo di vermuth e due terzi di latte di cavallo, il tutto - possibilmente - accompagnato da sciaskis di montone).

La fortuna del vermuth italiano nell'Unione Sovietica ha avuto inizio nel settembre del 1965 a Tbilissi, durante un «concorso internazionale di vini». Per l'occasione giunsero nella città georgiana tutti, o quasi, gli esperti di vini sovietici, lezioni di quei famosi «degustatori» che, in pochi secon-

di, vi sanno dire di una bevanda tutto: gradi, annata, composizione chimica, percentuale di uve e di carrube ecc. Il vermuth italiano (quasi, per caso una tazza di Cinzano era giunta fin lì) superò bene tutti gli esami degli esperti, e, seminando la concorrenza francese e inglese, ottenne alla fine un successo quasi clamoroso: venti medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Le trattative - fra la sorpresa della stessa ditta torinese - iniziarono subito dopo, grazie alle iniziative della Rest-Ital (una società che si occupa di esportazioni e di importazioni di attrezzature zootecniche ma che ha subito visto le grandi possibilità aperte ai vini italiani nel mercato sovietico) e si sono concluse con una prima fornitura sperimentale di vermuth, bitter, gin, marsala Florio e «Asti spumante».

Queste bevande sono state messe in vendita nei bar dell'Unione e in un gran numero di negozi di Mosca, Leningrado, Odessa e nelle Repubbliche baltiche e sono andate a ruba. Da allora le ordinazioni si sono moltiplicate, sicché

KINSHASA, (Congo), 25 sett.

La radio congolese ha oggi annunciato che le forze congolese a Kisangani (ex Elizabethville) hanno ottenuto una completa vittoria e controllano ormai l'intera città.

Novecento amministratori filo-ciombisti si sarebbero arresi all'aeroporto. L'esercito ha rinvolto un ultimatum agli altri ciombisti che ancora resistono. La radio ha precisato che molti ribelli si sono rifugiati nella boscaglia.

Sembra inoltre che il terzo battaglione a/b/a occupato campo Kitele, dove aveva sede il comando degli amministratori. La radio ha affermato che la popolazione civile ha accolto entusiasticamente le truppe governative.

A Kinshasa (ex Leopoldville) il presidente del Congo Joseph Mobutu è intervenuto oggi ad una nuova dimostrazione svoltasi di fronte alla ambasciata portoghese, devastata dal fuoco.

L'innata apparenza di Mobutu è stata accolta con manifestazioni di entusiasmo da circa 2000 giovani appartenenti al movimento nazionalista e al corpo volontari repubblicani. A lato del presidente era il ministro degli Esteri Bomboko.

I giornali avevano cartelli con scritte contro il dittatore portoghese Salazar e l'ex primo ministro di Portogallo. Erano state, scritte, cartelli, striscioni denunciavano il complotto Ciombé-Salazar a danno del Congo. I dimostranti si sono disorientati ordinatamente dopo circa 45 minuti. La polizia aveva circondato l'edificio, ma non si sono avuti tentativi di ricorrere alla violenza.

Un discorso di Pham Van Dong ad Hanoi

«Noi vietnamiti vogliamo la pace ma una pace vera»

«Non potrà essere una pace sotto il tallone di ferro degli aggressori americani»

HANOI, 25 settembre

Il Primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Dong, ha dichiarato ieri sera che il popolo vietnamita, più di ogni altro, vuole la pace, perché è sul suo territorio che infuria la guerra. «Ma - ha aggiunto - deve trattarsi di una pace vera, insieme con l'indipendenza e la libertà, e non di una pace sotto il tallone di ferro degli aggressori americani».

Pham Van Dong ha pronunciato il suo discorso al ricevimento offerto, al Palazzo presidenziale, di Hanoi, in onore della delegazione cecoslovacca capeggiata dal ministro Lenart, giunta l'altro giorno nella capitale della RDV.

Le offerte americane per i cosiddetti «negoziati senza condizioni» - ha detto Pham Van Dong - sono in realtà acceppi di condizioni assolutamente assurde che tentano ai sacri diritti del popolo vietnamita e alla indipendenza e sovranità del Vietnam. Coloro che hanno messo a confronto le parole americane con i fatti si sono resi conto del giusto atteggiamento coerentemente tenuto dalla Repubblica democratica vietnamita e dal Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud.

Adesso gli Stati Uniti, ha continuato il Primo ministro, ad avere perso la prima fase della guerra terrestre da loro intrapresa nel Vietnam del Sud e di quella aerea contro il Vietnam del Nord stanno progettando un'ulteriore «scataia». I preparativi sono in corso nel Vietnam del Sud per sferrare operazioni offensive durante la stagione secca. Pham Van Dong ha aggiunto: «Non vi è alcun dubbio che gli americani moltiplicheranno i loro attacchi contro il Nord. Ma di fronte a questa guerra di aggressione, il popolo vietnamita è deciso a combattere e certamente vincerà. Soltanto combattendo e sconfiggendo gli aggressori americani noi potremo ottenere l'indipendenza, la libertà e una pace vera, genuina e duratura. Non c'è nessun altro modo».

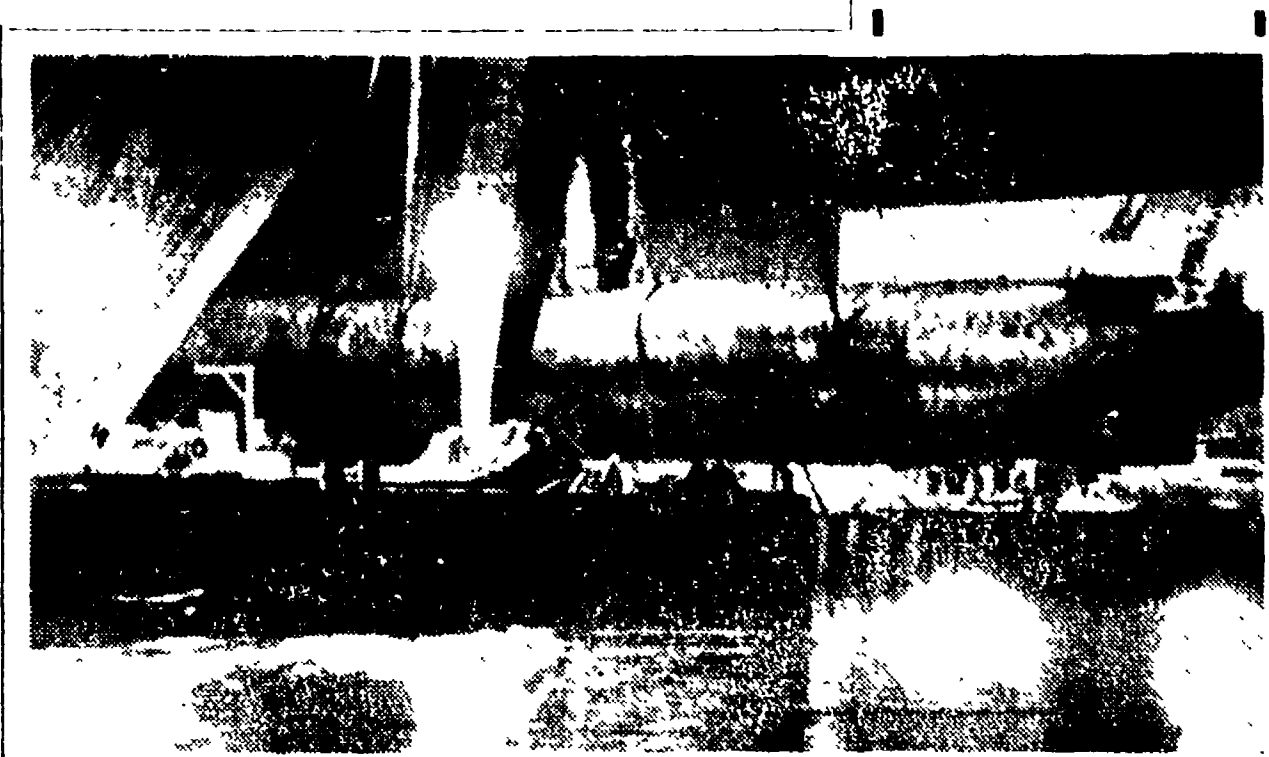
Una soluzione politica della questione vietnamita, ha affermato Pham Van Dong, potrà essere trovata solo se gli americani si ritirano e se le forze armate vietnamite si uniscono.

fermato Pham Van Dong, potrà aversi solo quando gli aggressori avranno accettato i principi contenuti nei quattro punti della RDV e nei cinque punti del FNL sud-vietnamita. «Il Primo ministro cecoslovacco Lenart ha dichiarato nel corso dello stesso ricevimento che la visita della sua delegazione ad Hanoi dimostra ancora una volta l'appoggio del suo Paese alla giusta causa del popolo vietnamita, aggiungendo che la Cecoslovacchia, come gli altri Paesi socialisti, continuerà a dare un efficace aiuto, politico, economico e altro genere, per rafforzare l'economia e la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam».

Nelle ultime 24 ore gli aerei americani hanno compiuto 66 incursioni contro il Nord, soprattutto nelle zone di Thanh Hoa e di Dong Hoi. Le incursioni sono state meno frequenti a causa del maltempo. I B-52 hanno nuovamente bombardato la zona demilitarizzata del 17° parallelo, mentre nel Sud le incursioni sono state 433.

Nella zona di Dong Hoi, immediatamente a sud del 17° parallelo, due compagnie di «marines» hanno subito gravi perdite nel corso di una azione che rientra nel quadro della «Operazione Praterita», un gigantesco rastrellamento in corso, senza esito positivo per gli americani, fin dal luglio scorso. Una prima compagnia di «marines» era stata inviata a rastrellare una zona battuta in precedenza, e in modo massiccio, dai grossi calibri delle navi della settima flotta Essa è stata attaccata, con il fuoco dei mortari e delle mitragliatrici, da un'unità del FNL, che ha poi anche bloccato fino a notte una seconda compagnia USA inviata di rinforzo.

Presso la base di Bien Hoa, a nord di Saigon, un elicottero americano è andato perduto quando è precipitato, per cause imprecise, su un campo minato prospiciente la base americana. Due americani sono morti e due sono rimasti feriti.



GERMANIA OCCIDENTALE - Il sottomarino «Hai» nei cantieri Ordesewerke. I tecnici lo ispezioneranno minuziosamente per cercare di scoprire le cause dell'affondamento ancora misterioso. (Telefoto AP)

Collaborò con Eichmann

Oggi in appello a Vienna il «capostazione di Satana»

VIENNA, 25 settembre

Domani incomincerà, davanti alla Corte d'Assise di Vienna, il processo d'appello contro il tipografo Franz Novak, di 54 anni, ex «Hauptsturmführer» delle SS, chiamato «Il feroce roviere della morte», o anche «Il capostazione Satana», perché, come stretto collaboratore di Adolf Eichmann organizzò durante la guerra il trasporto di circa 400.000 ebrei ungheresi verso i campi di sterminio, principally verso quello di Auschwitz.

Novak, fuggì a suo tempo dall'Austria in Germania, dove entrò a far parte della cosiddetta «Legione austriaca», diventò capo della sezione

trasporti dell'ufficio diretto da Eichmann per la soluzione finale» della questione ebraica. Svolse le sue mansioni con tale zelo da non far mancare mai i treni per la deportazione di ebrei, neanche quando, nel 1944, incominciarono a scarseggiare i vagoni per i trasporti di armi e munizioni.

Il primo processo contro di lui si svolse alla fine del 1964. Accusato di «assassinio comandato», Novak sostenne la consueta tesi secondo la quale egli era stato un semplice esecutore, il quale, naturalmente, ignorava che gli ebrei deportati venivano mandati a morte. I giurati lo assolverono dalla

imputazione di omicidio e lo riconobbero colpevole solo di atti di violenza per aver messo in pericolo la vita, la sicurezza e la salute di numerose persone «collaborando consapevolmente e deliberatamente» con Eichmann. Tale decisione (Novak fu condannato soltanto a otto anni di carcere duro) è stata giudicata grottesca e inconsequente dalla stessa stampa austriaca. Il difensore di Novak presentò in ogni modo ricorso e la Suprema Corte di giustizia, accogliendo il ricorso, ha cassato la sentenza della prima Corte d'assise e ha ordinato la ripetizione del processo.

A conclusione delle manovre «Vltava»

Severe critiche di Novotny ai cinesi

Discorsi del presidente cecoslovacco e del comandante delle forze del patto di Varsavia maresciallo Grecko

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 25 settembre

Le manovre «Vltava» del Patto di Varsavia, terminate sul terreno militare due giorni or sono, con la partecipazione di unità degli eserciti della Cecoslovacchia, dell'URSS, dell'Ungheria e della RDT, si sono concluse oggi con una grande parata di soldati e lavoratori a Ceske Budejovic, capoluogo della Boemia meridionale e centro delle manovre stesse.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il Presidente della Repubblica cecoslovacca e primo segretario del PC, Novotny, e il comandante delle forze del Patto di Varsavia, il maresciallo sovietico Grecko. «Voi sapete che non facciamo manovre militari così frequenti come i nostri vicini occidentali», ha detto Novotny. «Se abbiamo deciso di farle, è stato per mostrare che in caso di aggressione contro i Paesi socialisti i nostri eserciti sono pronti. Ci non vuol dire che cerchiamo di intimidire qualcuno. Noi vogliamo vivere in pace, non vogliamo attaccare e minacciare nessuno. Ma, nell'attuale situazione, non possiamo vivere senza preoccupazione, non possiamo abbandonarci ad illusioni pacifiste e considerare l'esercito come una sopravvivenza del passato».

L'aggressione degli USA contro il popolo del Vietnam mostra ciò che l'imperialismo in realtà è, e malgrado il manifesto degli «slogans» pacifisti e dell'appello alla libertà sotto cui tenta di nascondersi. L'imperialismo è capace di sterminare un intero popolo soltanto per far valere le sue pretese «democratiche». In luglio ha continuato Novotny - hanno avuto luogo a Bucarest i colloqui dei Paesi membri del Patto di Varsavia che unanimemente si sono dichiarati per l'aiuto alla RDV e al popolo vietnamita. Sfortunatamente, in questo sforzo non si è manifestata l'unità di tutti i Paesi socialisti e perciò gli imperialisti ne approfittano. Nella Cina popolare, in luogo di un aiuto comune, insieme agli

altri Paesi socialisti, alla RDV, si organizza una «rivoluzione culturale» che di fatto è diretta contro lo stesso Partito comunista. Gli organi del partito vengono distrutti, si provoca una psicosi di animosità in primo luogo diretta contro l'URSS e gli altri Paesi socialisti. È difficilmente comprensibile che certi dirigenti del Partito comunista cinese abbiano potuto impegnarsi su tale via, la quale si differenzia molto dall'insegnamento marxista leninista, ed è il frutto di un nazionalismo estremista provocato da istinti piccolo-borghesi. Ciò che progettiamo di fare è un lavoro di insieme a che parte con l'insegnamento comunista, ma è un grande errore commesso a detrimento di tutto il movimento rivoluzionario internazionale, dell'evoluzione progressiva dell'umanità».

Allo stesso modo il maresciallo Grecko ha affermato fra l'altro: «Anche nell'avanzata gestione delle manovre simili a queste, allo scopo di consolidare la difesa dei Paesi del socialismo, di essere pronti a respingere coloro che si muovono per tentare alle frontiere e ai diritti sovrani dei nostri Paesi. Gli americani continuano ad ignorare le giuste rivendicazioni dell'opinione pubblica mondiale - ha continuato Grecko - la quale chiede l'arresto della guerra nel Vietnam. Le simpatie di tutti gli uomini onesti del mondo sono per l'eroico popolo vietnamita. D'altra parte, nell'Europa occidentale, gli USA e la Repubblica federale tedesca cercano in diversi modi di appoggiare l'azione aggressiva della NATO. I militaristi tedeschi vorrebbero avere l'arma nucleare, ed a questo proposito hanno la comprensione dei loro «partners» americani. Ma le forze collettive, militari ed economiche, dei Paesi socialisti - ha concluso Grecko - creano una barriera insormontabile sulla via degli aggressori in Europa».

Ferdi Zidar

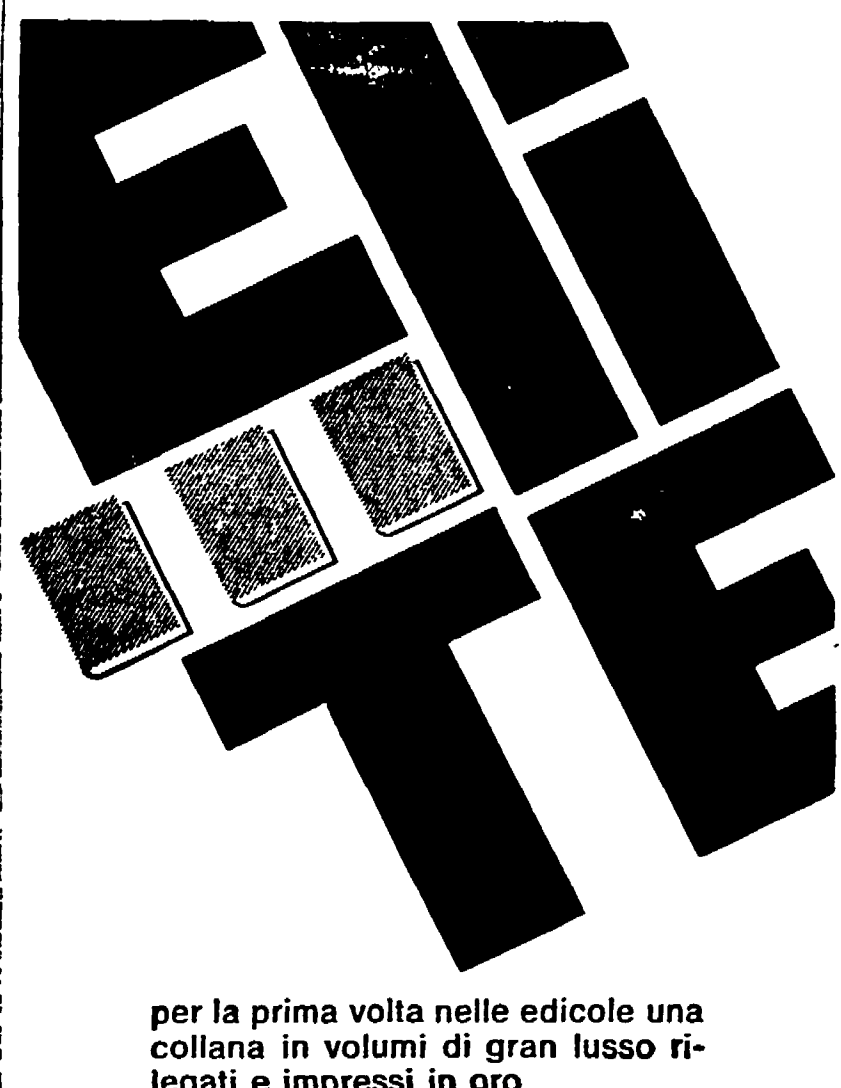
Zagabria

Incontro fra partigiani jugoslavi e italiani

I 1500 partigiani italiani che hanno partecipato a Zagabria all'incontro con la organizzazione della resistenza jugoslava, si sono recati oggi a Samobor, una località a 25 chilometri da Zagabria, dove si sono svolte le manifestazioni conclusive dell'incontro.

Alla folla di partigiani italiani e jugoslavi hanno parlato Marko Belinic, presidente dei partigiani e combattenti croati e Arrigo Boldrin, presidente nazionale dell'A.N.P.I. Per acclamazione i partigiani e gli antifascisti dei due Paesi hanno poi approvato una risoluzione comune e due messaggi diretti al Presidente della Repubblica Saragat ed al Presidente Tito. Nel telegramma a Saragat si afferma tra l'altro: «Nella unanime risoluzione dei comitati tenuti a Zagabria e a Samobor abbiamo rilevato l'importanza della collaborazione comune anche tra Paesi a sistemi diversi. Abbiamo severamente condannato l'aggressione nel Vietnam nonché le provocazioni neo-naziste che colpiscono l'Italia e i cittadini jugoslavi minacciando la pace, supremo fine del popolo».

Sulle due giornate dei partigiani italiani in Jugoslavia riferiremo ampiamente domani.



ELITE

per la prima volta nelle edicole una collana in volumi di gran lusso rilegati e impressi in oro. le arti decorative e gli stili in ogni tempo e paese. dal Luigi XV alla pittura cinese, dalle porcellane ai tappeti d'Oriente, dalle antiche giade alle ville moderne. ■ testo chiaro ed esauriente dovuto ad eminenti specialisti italiani e stranieri ■ fedeli riproduzioni a colori tra le quali molte inedite. ogni settimana per un prezzo incredibile: L. 650. nelle edicole il primo volume. FRATELLI FABBRI EDITORI

Adriano Guerra